



Consiglio Regionale della Campania

Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza

Relazione annuale 2018*

(Art.6 L.R. n.17/2006)

*"Non possiamo pretendere che le cose cambino
se continuiamo a fare sempre le stesse cose.
La creatività nasce dall'angoscia
come il giorno nasce dalla notte oscura.
E' nella crisi che sorge l'inventiva,
le scoperte e le grandi strategie".
(Albert Einstein, 1931)*

OPENING.

In questi ultimi anni in Campania sta maturando un innalzamento dei livelli di attenzione per l'infanzia e l'adolescenza mai visti prima, che porta, in particolare, a guardare con occhi nuovi la qualità delle relazioni istituzionali, sociali e dei legami familiari in cui vivono i bambini, affrontando, senza negarla, la complessità. Ciò è dovuto innanzitutto all'attività legislativa licenziata dal Consiglio Regionale della Campania e dalle tante iniziative implementate dalla Giunta Regionale, peraltro con congrue fonti finanziarie, e da tutti gli organismi regionali di assistenza in materia.

Sulla tutela delle persone di minore età si è focalizzata una particolare attenzione perché essa è un ambito difficile e delicato (con tutta la complessità che questo comporta), un ambito dove l'intervento deve essere il più adeguato e mirato possibile, pena il suo stesso vanificarsi e, perché, lavorare in tale ambito vuol dire occuparsi del futuro di una comunità e dell'intero territorio. La tutela dei minori, dunque, quale risposta ad un'esigenza pubblica della società civile capace di garantire e difendere i diritti dei bambini e degli adolescenti. Una società che si definisce autenticamente "civile" ha, infatti, il compito di dover assicurare benessere alla sua componente più delicata e preziosa : l'Infanzia e l'Adolescenza, in quanto queste incarnano la speranza del futuro.

Al riguardo, in linea con le indicazioni dei vertici regionali, ho avuto modo di sottolineare in questi primi mesi di mandato, che la tutela delle persone minore di età è un importante "processo di co-costruzione" tra i diversi soggetti coinvolti nel sistema di sostegno (figure professionali appartenenti ai diversi servizi, istituzioni scolastiche e famiglie, ovvero la cosiddetta "comunità educante"), che mira a costruire uno sviluppo di più adeguate condizioni relazionali e ambientali di crescita. E, sottolineo, che è un "processo" e non "una serie di prestazioni" (peraltro spesso scollegate fra loro) fornite da ciascuna istituzione o professionista che si occupa della parte di propria competenza. Un "processo" nel quale se l'azione si frammenta si produce paradossalmente la "non tutela" ed emerge l'immagine di un fanciullo in pezzi che rischia di subire addirittura una sofferenza aggiuntiva.

Il mandato istituzionale che mi è stato affidato, eleggendomi a tale incarico, è, dunque, per tutte quelle "attenzioni" di tutela e di garanzia rivolte al superiore interesse del minore. Colta, pertanto, l'importanza e il peso della significazione che porta con sé il "superiore interesse del minore", ho avviato immediatamente l'esercizio di quelle funzioni che la Legge istitutiva del Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza, la L.R. n.17/2006, assegna al Garante, ovvero così declinate:

- a) vigila, con la collaborazione degli operatori preposti, che sia data applicazione su tutto il territorio regionale alla Convenzione Internazionale di New York sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989 ratificata e resa esecutiva con legge 27 maggio 1991 n. 176, nonché alla Carta europea di Strasburgo sui diritti del fanciullo del 25 gennaio 1996 ratificata e resa esecutiva con legge 20 marzo 2003 n. 77;
- b) promuove, in collaborazione con gli enti e le istituzioni che si occupano di minori, iniziative per la diffusione di una cultura per l'infanzia e l'adolescenza, finalizzata al riconoscimento delle fasce di età minorili come soggetti titolari di diritti;
- c) accoglie segnalazioni in merito a violazioni dei diritti dei minori e rappresenta alle amministrazioni competenti la necessità dell'adozione di interventi adeguati alla rimozione delle cause che le determinano;
- d) esercita vigilanza sull'assistenza prestata ai minori ricoverati in istituti educativo-assistenziali, strutture residenziali o comunque in ambienti esterni alla propria famiglia segnalando agli organi competenti gli opportuni interventi;
- e) promuove, in accordo con la Presidenza del Consiglio regionale e con le istituzioni competenti in materia di servizi socio-educativi, iniziative per la celebrazione della giornata italiana per l'infanzia istituita dall'articolo 1 della legge 23 dicembre 1997 n. 451;

- f) promuove in collaborazione con gli enti locali, con le organizzazioni del privato sociale e con le organizzazioni sindacali, iniziative per la tutela dei diritti dei minori, con particolare riferimento alla prevenzione ed al trattamento degli abusi, del lavoro minorile e della dispersione scolastica;
- g) segnala, alle amministrazioni pubbliche competenti, fattori di rischio o di danno derivanti ai minori a causa di situazioni ambientali carenti o inadeguate dal punto di vista igienico- sanitario, abitativo ed urbanistico;
- h) collabora, in collegamento con l'osservatorio regionale per l'infanzia, alla raccolta ed elaborazione di tutti i dati relativi all'infanzia e adolescenza in ambito regionale;
- i) interviene nei procedimenti amministrativi della Regione e degli enti locali da essa dipendenti ai sensi dell'articolo 9 della legge 7 agosto 1990, n. 241, se sussistono fattori di rischio;
- l) vigila, in collaborazione con il CO.RE.COM., sulla programmazione televisiva, sulla comunicazione a mezzo stampa e sulle altre forme di comunicazione audiovisive e telematiche affinché siano salvaguardati e tutelati i minori sia sotto il profilo della percezione infantile che in ordine alla rappresentazione dell'infanzia stessa, allo scopo di segnalare alla Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, le eventuali trasgressioni commesse in coerenza con il codice di autoregolamentazione della RAI;
- m) promuove e sostiene forme di partecipazione dei minori alla vita delle comunità locali;
- n) collabora allo sviluppo di una nuova cultura urbanistica d'intesa con il competente assessorato regionale al fine di pervenire alla previsione obbligatoria nei piani regolatori generali di aree esclusivamente destinate al gioco per l'infanzia e l'adolescenza;
- o) verifica le condizioni e gli interventi volti all'accoglienza ed all'inserimento del minore straniero non accompagnato.

In tale cornice di adempimenti, ho pianificato la "Programmazione delle attività 2018" dell'Ufficio del Garante, che è stata approvata dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale della Campania con Delibera n. 145 del 24 settembre 2018.

In un'ampia osservazione della condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza del territorio campano, ho ripartito l'attenzione tanto sui minori nostri figli, ovvero figli della nostra terra, quanto sui figli degli altri, quelli che ci sono giunti, che abbiamo accolto sul nostro territorio e che ancora accogliamo, che necessitano e meritano la pari nostra attenzione e il nostro pari affetto.

I dati raccolti di osservazione e di elaborazione, nel pur limitato tempo a disposizione per le attività di quest'anno, ci hanno destinato una cornice, una fotografia, della condizione dei minori in Campania non appagante né felice, che ci impone di riflettere su quelle cause e sugli effetti dell'evidente degrado socio-educativo che genera disagio giovanile e che colloca Napoli e la Campania al primo posto nelle statistiche, con il primato in negativo in termini di povertà educativa.

La condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza in Campania.

I nostri figli non sono più i bambini di ieri e non sono come siamo stati noi, oggi adulti. E' assolutamente sconvolgente incrociare il loro sguardo, fissare i loro occhi, cercare di capire, di intuire e interpretare le loro domande, i loro bisogni.

I nostri figli vivono il presente avvolti nell'insicurezza, con l'irrevocabile urgenza di trovare, definire, affermare se stessi, perché hanno capito che noi Istituzioni o Genitori, seppur con tutti gli sforzi che facciamo, troviamo difficoltà a garantire loro un futuro di serenità. Spesso ci aggiriamo cercando di dar loro ragioni, risposte, certezze.

Ostinatamente cerchiamo di farci capire e vorremmo orientarli, introdurli e accompagnarli nel reale. Ma nel reale, poi, ci fermiamo, confusi: perché niente è certo per i nostri figli, niente è coerente, niente è definitivo.

Le classiche di crescita o di povertà in Italia del 2018 indicano, ancora una volta, la *Campania, la Sicilia, la Calabria, la Puglia e il Molise*, le regioni che occupano i primi cinque posti della triste classifica della povertà educativa in Italia.

Nell'elaborare questa "Relazione del Garante" mi sono chiesto : Come mai solo tutto il SUD ?, Perché ? E, dunque, ciò mi ha indotto a una approfondita analisi dei dati raccolti con una seria riflessione e di dover sollecitare una necessaria rinforzata strategia di azioni condivise da implementare. I dati sono raccolti e elaborati da istituzioni e organizzazioni del sociale (fra le quali: OCSE; ISTAT; Ministero del Lavoro; Open Polis; Save the Children; Telefono Azzurro; UNICEF; Cesvi; IPE; CNCM; Cismai; Caritas; ...e molte altre).

Raccolta e analisi dei dati.

Nel nostro Paese abitano quasi 10 milioni di persone che hanno meno di 18 anni. Si tratta del 16% della popolazione italiana. Dei 9,8 milioni di minori residenti in Italia

nel 2018, a Napoli quasi il 18% degli abitanti è minorenni. I minori tra 0 e 2 anni in Italia sono circa 1,5 milioni, ovvero il 2,5% dell'intera popolazione. A livello comunale, la più alta presenza di bambini sotto i tre anni, guarda caso, si registra nella città di Napoli (2,65%). La prevalenza di minori nei Comuni campani è ancora più marcata se si osservano i Comuni di medie dimensioni (tra 20 e 50 mila abitanti). Tra questi la massima percentuale di bambini tra 0 e 2 anni si raggiunge a Orta di Atella (nel casertano, quasi 5%), a Volla e Villaricca (provincia di Napoli, 3,65%). I minori tra 6 e 17 anni in Italia sono oltre 6,8 milioni, ovvero oltre l'11% dell'intera popolazione.

Tra le città maggiori (con più di 250 mila abitanti), le prime quattro posizioni per numero di abitanti tra i 6 e i 17 anni sono quattro centri del Sud: Napoli (circa il 13%), Catania e Palermo (12% circa) e Bari (10,8%). Tra i centri di medie dimensioni (tra 20 e 50 mila abitanti), la prevalenza delle realtà campane è schiacciante: i primi 11 Comuni per quota di popolazione 6-17 anni appartengono esclusivamente alle province di Napoli e Caserta con in testa Melito di Napoli (oltre il 17%), Orta di Atella, Casal di Principe, Caivano, Cardito, Volla (tutte sopra il 16%).

Sul versante dei Servizi all'Infanzia, la U.E., con l'Obiettivo di Lisbona, ha fissato al 33% la copertura della popolazione europea che dovrebbe essere raggiunta dai Servizi alla prima infanzia. L'Italia si attesta in media al 22%, ma i dati aggregati a livello regionale mostrano una minore offerta di servizi da parte delle regioni meridionali.

Quasi *9 bambini su 10* (87%), inoltre, non vanno all'asilo nido o non frequentano servizi per la prima infanzia, percentuali che si avvicinano drammaticamente al *100% in Campania* dove solo il 2,6% dei bambini può accedere a questi servizi.

Relativamente agli Asili Nido va sottolineato che la Campania (6,4%) è all'ultimo posto tra le regioni e Napoli (7,9%) è al penultimo posto tra i capoluoghi regionali. In un panorama regionale contraddistinto da una popolazione giovanile numerosa e pochi asili nido, spicca, in controtendenza, la città di Salerno che, tra i 10 comuni campani con più abitanti sotto i 3 anni, è l'unica a superare il 40%. Il tema dell'accesso alla mensa scolastica rimane oggi, per alcuni bambini, una chimera, soprattutto nelle regioni

Molise (94%), Sicilia (92%), Campania (85%), Abruzzo (84%) e Puglia (83%) (dati MIUR). Proprio in queste regioni, territori dove si registra una scarsa offerta di mensa e tempo pieno, si annida il fenomeno preoccupante della dispersione scolastica. Infatti, in tema di *early school leavers*, la Campania (19,01%) è seconda solo alla Sicilia (20%). In questo quadro, si distingue solo la provincia di Avellino con un livello di abbandono scolastico del 7,5%, decisamente al di sotto non solo della media regionale ma anche di

quella nazionale (14%). L'abbandono scolastico precoce riguarda i giovani che lasciano gli studi con la sola licenza media.

Un fenomeno grave, sia per le sue cause più frequenti (disagio economico e sociale) sia per gli effetti a breve e lungo termine (difficoltà di trovare lavoro e aggravamento delle disuguaglianze). L'abbandono scolastico è un problema sociale! Il ragazzo che abbandona la scuola è un vero fallimento educativo, e segnala che qualcosa non ha funzionato. Le ricerche in merito indicano che a lasciare gli studi prima del tempo sono spesso i giovani più svantaggiati, sia dal punto di vista economico che da quello sociale. Un meccanismo molto pericoloso perché aggrava le disuguaglianze già esistenti.

Al riguardo, la Regione Campania è intervenuta con un finanziamento di 17 milioni di euro per il contrasto della dispersione scolastica e al 'recupero' di ragazzi che hanno già abbandonato la scuola attivando un sistema duale per i ragazzi che intendono avviarsi al lavoro. Pari difficoltà si riscontrano nell'accesso al diritto allo studio. In Campania il 32,3% dei bambini e adolescenti vive in condizioni di povertà relativa. A Napoli, i 15-25enni senza diploma di scuola secondaria di primo grado sono il 2% al Vomero e quasi il 20% a Scampia. Differenze sostanziali tra una zona e l'altra riguardano anche i NEET, acronimo di *"Not in Education, Employment or Training"*, ovvero i ragazzi tra i 15 e i 29 anni che non studiano più, sono senza lavoro e non sono inseriti in alcun circuito di formazione: I quartieri partenopei di Scampia, Miano e Mercato sono tra quelli che registrano un più alto tasso di presenza di NEET, con punte sino al 31,4%.

Anche in questo caso le differenze tra aree della città sono significative e vanno dai numeri più bassi di Vomero e Arenella (rispettivamente 9,1% e 10,1%) a zone dove la concentrazione è più alta come Ponticelli, Scampia o San Giovanni a Teduccio in cui quasi un ragazzo su tre vive questa condizione (31,4%, 31,1% e 30,6%).

Proteggere i minori dalla povertà deve essere pertanto sia una questione di principi ma anche una strategia di sviluppo vincente. L'aumento della povertà infantile è stato collegato a fenomeni che minano la coesione sociale: mancato sviluppo personale e cognitivo, difficoltà nel trovare un'occupazione stabile, maggiore dipendenza dall'assistenza sociale, rischio dipendenze più elevato.

Infanzia negata e adolescenza turbata.

Povertà, disagio e devianza! Ecco i tre fenomeni negativi che ingabbiano i giovani campani e rendono la vita sociale difficile, sofferente e fragile. Assistiamo alla costante

messa in questione delle agenzie propriamente deputate alla cura e all'educazione dei giovani: famiglia, scuola, mondi educativi extrascolastici che sono oggetto di un processo di delegittimazione o in ogni caso di forte erosione della reputazione, talvolta proprio da parte di coloro che avrebbero dovuto mettere a disposizione del sistema le risorse necessarie per conseguire i migliori risultati. Il tema dell'infanzia negata costituisce argomento fondamentale per sollecitare la società a non ignorare questa piaga che coinvolge i bambini di tutta la Campania, che vengono ancora abusati e violentati da persone pervertite. Un humus che ha pesanti ripercussioni sui comportamenti futuri dei minori che diventano devianti e criminali. E' la privazione per ogni bambino della possibilità di apprendere, di sperimentare, di sviluppare e di far fiorire liberamente capacità e aspirazioni, ovvero, una limitazione delle opportunità, vissuta come un trauma, di crescere dal punto di vista emotivo, delle relazioni con gli altri, della scoperta di se stessi. Una vera povertà sociale! In questo senso il contrasto alle ancora dilaganti povertà, sia economiche che educative, nella nostra regione, rappresenta una questione ineludibile. Il degrado socio-culturale ed ambientale costituisce l'humus entro il quale proliferano forme di rischio e devianza, auto ed etero diretta, che vedono protagonisti i minori in svariati contesti. In molti quartieri e zone della Campania si vive, infatti, una condizione di vita in cui la violenza e la criminalità non costituiscono eventi occasionali ma condizioni esistenziali che ne fanno un vero e proprio linguaggio che nutre l'esperienza quotidiana dei bambini.

La povertà economica assoluta tocca oggi 5 milioni di persone in Italia, ovvero l'8,3% della popolazione residente e in Campania, in particolare, nel 2018, la percentuale di persone che vive al di sotto della soglia di povertà risulta in crescita, ovvero, al 22,9% (Fonte ISTAT Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo).

Allarmante inoltre è il dato in Campania circa la povertà educativa, cioè la privazione ai minori di quelle conoscenze, di esperienze e di quelle necessità relazionali che formano il loro patrimonio di interessi e quindi di crescita.

I dati ci riportano che in Campania l'indice dei Minori che non sono andati mai a teatro è del 77,9%; dei Minori che non sono mai andati a musei o mostre è del 69,3%; di quelli che non hanno mai visitato siti archeologici (...e qui in Campania ne abbiamo tanti) è del 75,9%; e di quelli che non hanno mai navigato su internet è il 33,4% ; e così via altri dati sconcertanti. L'indice IPE di povertà educativa pone la Campania al vertice della classifica con una percentuale del 127,8%.

All'infanzia negata fa eco l'adolescenza turbata in Campania. Turbata da vomitevoli fenomeni originati dal degrado sociale e culturale. Fenomeni complessi e diffusi, verosimilmente sottostimati e trasversali, che richiedono approcci multidisciplinari a livello preventivo. Faccio riferimento all'abuso e al maltrattamento dei minori e alla violenza assistita dai minori fortemente presente in tante zone della Campania. Infine, all'emergere dello straripante fenomeno di atti di violenza fra minori (bullismo e cyberbullismo).

I Servizi territoriali.

In materia di Servizi territoriali, la Regione Campania, nei trascorsi anni, ha più volte manifestato l'attenzione alla pianificazione e all'organizzazione assistenziale con una congrua produzione legislativa mirata a garantire ogni necessità.

Con l'ultimo anno del Piano Sociale Regionale 2016/ 2018, l'azione regionale è stata indirizzata al consolidamento della cultura della programmazione degli Ambiti Territoriali ed al potenziamento della gestione associata tra i singoli Comuni. Nonostante l'obbligo di esercizio associato di funzioni in materia di servizi sociali, ancora oggi nei nostri territori si sconta una forte resistenza da parte degli enti locali alla cooperazione istituzionale. Per tale motivo, la Giunta regionale ha inteso in questo anno rafforzare l'esercizio associato delle funzioni dei comuni e favorire processi di riorganizzazione sovracomunale dei servizi, delle funzioni e delle strutture, in una direzione che garantisca il massimo grado di integrazione tra i Comuni, attraverso anche forme di incentivazione previste con un apposito fondo di bilancio dedicato. In particolare, di favorire l'armonizzazione delle diverse strutture presenti sul territorio, sia private che pubbliche, al fine di favorire l'ottimizzazione dei costi e l'efficienza dei servizi, per il conseguimento dei seguenti obiettivi: a) aumento strutturale dell'offerta di servizi; b) estensione della copertura territoriale per soddisfare bisogni e domanda di servizi oggi disattesi. Parimenti, di avviare Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione e di diffondere lo scambio di *best practices* relativi ai servizi per la famiglia ispirati anche al modello della sussidiarietà circolare.

Al riguardo, va ricordato che la Regione Campania già con il Regolamento n. 6 del 18 Dicembre 2006, in integrazione con il sistema territoriale dei servizi sociali e alla persona, aveva statuito i requisiti strutturali, organizzativi e funzionali minimi dei servizi socio-assistenziali residenziali e semiresidenziali, sia privati che pubblici e che con L.R. n.11 del 23 Ottobre 2007, la Regione Campania aveva dato vita al Sistema

integrato di interventi e servizi sociali coinvolgendo (Capo II) tutti gli altri soggetti del territorio, ovvero, i soggetti del terzo settore, le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, le cooperative sociali ed altri soggetti della solidarietà locale e soggetti privati. Al Titolo IV della stessa Legge, la Regione ripartì gli ambiti di intervento, ovvero, gli interventi per il sostegno alle responsabilità delle famiglie e per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, gli interventi per il sostegno alle donne in difficoltà, le politiche di contrasto alle dipendenze e di promozione dell'agio e dell'autonomia delle persone, le politiche per le persone anziane, le politiche per le persone con disabilità, le politiche di contrasto alla povertà, le politiche per persone detenute, internate e prive della libertà personale, le politiche per gli immigrati e gli interventi per il sostegno alle persone con disagio psichico, dividendo tali Servizi in due "Sezioni" : Sezione "A": Servizi residenziali e semiresidenziali e Sezione "B" : Servizi territoriali e domiciliari .

Le strutture dei Servizi territoriali in Campania sono oggi elencate nell'Albo regionale delle cooperative sociali (L.R. 7/2015; L.R. 1/2016) aggiornato al 30/04/2017 e nell'elenco aperto di strutture residenziali per minorenni (aggiornato al: 13 dicembre 2018) del Ministero della Giustizia - Strutture in Campania - che si allega alla presente Relazione in allegato "A".

Va, inoltre, segnalato che il Dipartimento di Giustizia Minorile e di Comunità del Ministero della Giustizia - Centro per la giustizia minorile per la Campania - con Avviso esplorativo n. 8915 del 21.05.2018, ha avviato una procedura informale per l'affidamento di servizio sociali per azioni di supporto alle attività istituzionali degli Uffici di Servizio sociale per i minorenni di Napoli e di Salerno.

La condizione dei Minori migranti stranieri in Campania.

L'introduzione e l'applicazione della Legge 47/2017, "*Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati*", ha assegnato ai Garanti regionali dell'Infanzia e dell'Adolescenza il compito di selezionare e formare privati cittadini disponibili ad assumere la tutela del minore straniero non accompagnato w ad iscriverli nell'elenco dei Tutori volontari istituito presso i Tribunali per i Minorenni, per la Campania, di Napoli, Salerno e Potenza (alcuni Comuni del basso Cilento sono, infatti, di competenza del Tribunale per i Minorenni di Potenza).

Quale Garante per la Campania, ho, quindi, dato molta attenzione ai Tutori volontari, peraltro già formati con numerosi Corsi di formazione avviati nel 2017 e nei primi mesi del 2018. L'attenzione è stata rivolta sull'efficacia dell'azione formativa, sulle

nomine da parte dei Tribunali e sull'interesse suscitato nel Tutore volontario di tale innovativo incarico. L'Ufficio del Garante della Campania ha promosso, infatti, una serie di colloqui personali con i tutori formati e con quelli che avevano ricevuto l'incarico, per testare le loro motivazioni personali, le loro impressioni sul lavoro svolto o da svolgere e raccogliere opinioni e suggerimenti del caso.

L'attività è nata innanzitutto come risposta alla necessità di promuovere un'idea nuova di tutela legale del minore di età, incentrata sulla garanzia sostanziale dei suoi diritti e sulle effettività della sua rappresentanza, una tutela non burocratica ma *ad personam*, costruita sul singolo minore e sui suoi specifici bisogni.

I principali obiettivi indicati dall'Ufficio del Garante della Campania e perseguiti dai Tutori volontari sono oltre quelli di costruire una rete regionale di persone tecnicamente preparate e disponibili ad assumersi la tutela legale di un minore di età e pertanto di garantire all'autorità giudiziaria soggetti idonei e preparati a svolgere il delicato compito - ma essenzialmente quella di avere soggetti responsabili capaci di svolgere le funzioni ad essi destinate in un rapporto di virtuosa collaborazione tra soggetti istituzionali, autorità giudiziarie, servizi sociosanitari e strutture tutelati, in modo sinergico e nel rispetto delle rispettive competenze.

L'Ufficio del Garante ha, inoltre, avviato il processo di monitoraggio - tutt'ora in corso - degli arrivi e dell'accoglienza dei MSNA, nonché la gestione un monitoraggio sul fenomeno della tutela legale a livello regionale, fornendo ai Tutori consulenza e aggiornamento formativo e promuovendo la diffusione di buone pratiche.

Va detto che nel mentre si implementa questa azione pedagogica si rileva, di contro, che il numero di MSNA sul territorio della Campania - nel solo anno 2018 - si è ridotto sensibilmente (i dati statistici pervenutici dal Ministero del Lavoro circa i MSNA in Campania evidenziano che dalle 779 unità (4,2% Italia) di fine 2017 si è scesi a 246 unità (2,2%), ovvero, meno 533 unità a fine 2018. Ciò comporterà per il futuro una revisione delle attività in merito.

Le Azioni promosse dal Garante.

La nomina del Garante dell'Infanzia e l'Adolescenza da parte del Consiglio Regionale della Campania, avvenuta durante quest'anno 2018, e l'approvazione della Programmazione delle attività per l'anno 2018, avvenuta dall'Ufficio di Presidenza con Delibera n. 145 del 24 Settembre 2018, ha permesso al Garante di poter essere operativo - quest'anno - per un solo breve periodo. Tale periodo, tuttavia, è stato denso di attività che hanno avuto un evidente ed efficace risultato in ragione di implemen-

tate iniziative pedagogiche, sociali e istituzionali che hanno soddisfatto appieno la programmazione 2018 proposta. Relativamente alla Programmazione, vanno menzionate le seguenti attività svolte :

a) i Corsi di formazione e di aggiornamento dei Tutoli Volontari e i Seminari di Mediazione Penale Minorile. Dei primi, è stato già ampiamente illustrato nel paragrafo precedente. Dei secondi (Mediazione penale minorile) va detto, con orgoglio, che la Campania è la prima Regione del Mezzogiorno ad aver avviato una tale iniziativa volta, peraltro, a sostenere il nuovo paradigma del contrasto al conflitto fra giovani superando la logica del castigo e quale processo di umanizzazione del diritto penale, attribuendo, così, al diritto l'importante funzione di assicurare l'armonia sociale essendo tesa alla "guarigione" del conflitto. Una misura dinamica di contrasto alla criminalità giovanile in cui le parti si incontrano come "persone" e non come "soggetti processuali" e decidono responsabilmente la loro conoscenza. La formazione di Mediatori penali minorili risponde, così, non solo alla recente normativa imposta dal D. Lgs. n. 121/2018 ma soprattutto all'esigenza di formare "agenti di cambiamento" nel civismo moderno. Una formazione tanto fondamentale che già la Legge istitutiva dell'Autorità nazionale Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, all'art.3, comma 1, lett.o), pone esplicitamente fra gli obiettivi da perseguire proprio quello di "favorire lo sviluppo della cultura della mediazione". Proprio in tal senso, è in atto un dialogo con la Direzione Regionale del MIUR per sviluppare nel il prossimo anno scolastico percorsi pedagogici e didattici volti a introdurre la "Mediazione" come materia scolastica;

b) la partecipazione a moltissime iniziative culturali e ludiche promosse da numerose Scuole e strutture di comunità su tutto il territorio della Campania, portando la rappresentanza istituzionale in sussidiarietà alle azioni promosse e veicolando un messaggio di tutela dei diritti all'infanzia e all'adolescenza;

c) la ricezione e la gestione delle "Segnalazioni" che giungono quotidianamente all'Ufficio del Garante inerenti a richieste di intervento del Garante a garanzia e tutela dei diritti del minore. In particolare interventi presso le autorità giudiziarie per abusi e maltrattamenti su minori o mediazione di conflitti familiari per evitare violenze assistite;

d) l'attivazione (ancora in corso) di una regia contro le povertà minorili in Campania, sollecitando le autorità locali (EE.LL. e A.S.L.) nonché la rete di servizi territoriali. In particolare, con le A.S.L. e A.O., sarà avviato un monitoraggio regionale per

- raccogliere informazioni e affrontare i problemi legati alla devianza e alla salute mentale degli adolescenti e innalzare i livelli essenziali delle prestazioni assistenziali;
- e) la collaborazione attiva e proficua con l'Osservatorio regionale sull'Infanzia, appena avviato, con l'Osservatorio sul Bullismo e Cyberbullismo, con l'Osservatorio regionale per il contrasto della violenza sulle donne, con le Commissioni regionali Pari Opportunità e Violenza di Genere, e con le Commissioni permanenti e speciali del Consiglio Regionale della Campania;
- f) la partecipazione a numerosi Convegni e Congressi (in particolare al Congresso Regionale degli Assistenti Sociali della Campania) nonché la partecipazione al *Plenum* Straordinario del C.S.M. *Consiglio Superiore della Magistratura* a Napoli sul tema della criminalità minorile nel Distretto di Napoli e al World Bioethics Day 2018 UNESCO sul tema della *"Cooperation for social inclusion of unaccompanied foreign Minors"* in ottobre a Napoli;
- g) l'organizzazione della Conferenza Triennale sull'Infanzia, ai sensi dell'art.6 della L.R. n.17/2006, in occasione della 29a Giornata celebrativa della Conferenza ONU sui Diritti del Fanciullo;
- h) la partecipazione ai lavori delle Commissioni e del Consiglio Regionale della Campania relativamente all'approvazione di alcune leggi;
- i) la partecipazione alle riunioni della Conferenza Nazionale dei Garanti Regionali a Roma;
- l) l'elaborazione e realizzazione del progetto editoriale de *"Il Garante"*, Notiziario trimestrale di informazione e comunicazione dell'Ufficio del Garante della Campania, rientrante nelle indicazioni della L.R. n.1/2018 *"Norme in materia di informazione e comunicazione"*.

Considerazioni conclusive

La realizzazione delle attività programmate per il 2018 ha rappresentato per il Garante non soltanto il dinamismo e la dignità dell'istituzione regionale ma soprattutto una opportuna e utile occasione di ascolto e di partecipazione dei tanti fanciulli (ragazze e ragazzi). Tali attività hanno costituito, inoltre, il valore aggiunto alla metodologia improntata a favorire processi e percorsi responsabilizzanti e partecipazione attiva dei minori in Campania. E', tuttavia, compito e responsabilità dell'intera "Comunità Educante" campana implementare ancora nuove strategie di sostegno e di miglioramento del tessuto sociale nel quale vivono i minori. In tale prospettiva, la diffusione e l'affermazione dei diritti del fanciullo rappresenta

lo sprono pedagogico e operativo per le tante attività sul territorio. Va, vieppiù, potenziato il monitoraggio delle azioni e costantemente mappato il disagio giovanile nel territorio campano per circoscrivere le priorità di intervento per i prossimi anni. La proposta che mi viene da presentare per il 2019 è quella di partire dall'osservazione di quell'habitat e di quell'humus dove crescono i bambini e i ragazzi : la Famiglia! In tale prospettiva, intendo programmare per il 2019 una Convention a Napoli dal tema *"Ricominciamo dalla Famiglia"*, chiamando a raccolta tutti in una due/tre giorni di ascolto e di riflessioni, con sezioni specifiche di approfondimento. Parimenti, intendo, in vista delle celebrazioni del 30° anniversario della Conferenza ONU sui diritti del Fanciullo, promuovere e organizzare gli *"Stati Generali dell'Infanzia e dell'Adolescenza"* a Napoli, un momento di approfondimento sui nuovi motivi e sui bisogni nuovi delle nuove generazioni.

Per realizzare ciò, appare ineludibile il coinvolgimento e la sinergia fra le Istituzioni pubbliche regionali, il Comitato di Esperti del Garante, gli Ordini professionali, Associazioni e Comunità - a cui va sempre la mia gratitudine - che operano e che intendono partecipare alla costruzione di un nuovo *welfare* regionale, nel superiore interesse dei minori.

Prof. dott. Giuseppe Scialla
Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza della Campania

* Della presente Relazione annuale è data adeguata pubblicità sul sito web e sul Notiziario del Garante.